



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia per l'Istituzione degli Accoliti
Ivrea, Cattedrale, 10 Dicembre 2016**

Carissimi Confratelli nel Sacerdozio e nel Diaconato,
Carissimi Seminaristi e Fratelli e Sorelle tutti,
sia lodato Gesù Cristo!

A poche ore dall'inizio della III domenica di Avvento caratterizzata dall'invito: *«Rallegratevi sempre nel Signore. Ve lo ripeto, rallegratevi! Il Signore è vicino»*, stiamo per entrare nella domenica in cui la nostra diocesi celebra ogni anno la "Giornata del Seminario".

1. Il nostro pensiero, in questo momento, va ancora alla Vergine Santa di Loreto di cui oggi abbiamo fatto memoria; va alla Casa di Nazareth in cui è sceso dall'alto il Sole di giustizia che rende possibile la vera gioia.

Loreto: la santa Casa; il "sì" di Maria risuonato in essa quando il Signore le chiese di diventare Madre del Figlio Unigenito di Dio che *«per noi uomini e per la nostra salvezza»* discendeva dal cielo. Loreto: la povera, piccola Casa diventata sublime santuario dell'Incarnazione, come dichiara con disarmante realismo la scritta che ci riempie di commozione facendoci piegare le ginocchia in quel luogo santo: *«Hic – qui – Verbum caro factum est!»*!

In quella Casa nazaretana, divenuta lauretana per un particolare dono di Dio, noi contempliamo Maria nel suo stupore, nella sua disponibilità ad essere serva del Signore: *«Ecce ancilla Domini»*: eccomi, sono la Tua serva, sono a Tua completa disposizione, pronta a servire il Tuo misterioso progetto d'amore!

La più sublime delle creature umane, *«piena di grazia»*, preservata dalla macchia del peccato originale per i meriti di Gesù Cristo Nostro Signore a lei anticipatamente applicati, accetta il servizio che Dio le chiede e lo compie con l'offerta totale di sé.

2. A questa luce, carissimi Lettori che state per essere istituiti Accoliti, ascolterete, fra poco quanto la Chiesa vi dice nel Rito della istituzione:

«Figli carissimi, scelti per esercitare il servizio di accoliti, voi parteciperete in modo particolare al ministero della Chiesa»: al «ministero», al servizio che la Chiesa compie.

Vorrei soffermarmi – e chiedo anche a voi di farlo – innanzitutto su questo termine: *«scelti»*.

Certamente lo sapete, ma non è inutile ricordarlo: *«scelti»* significa che l'iniziativa è di un altro. Non siete voi a presentarvi e non è uno "scatto di carriera" l'accollitato che ricevete. All'inizio del vostro cammino di formazione al Sacerdozio, carissimi Andrea, Davide, Riccardo, Samuele, e per te, carissimo Roberto, al Diaconato Permanente, c'è una chiamata da parte del Signore ed anche i

passi di questo cammino sono un percorso in cui si succedono specifiche chiamate. Dobbiamo esserne grati al Signore: una riconoscenza, che è interiore, ma che si esprime nell'accettazione delle responsabilità che la scelta di Dio comporta; una riconoscenza che diventa obbedienza a Dio e alla Chiesa, e che si esprime, in primo luogo, con la volontà di coltivare lo spirito di servizio e l'umile sentire di sé, indispensabile condizione del vero servire, qualunque sia il servizio e in qualunque grado gerarchico esso si situi. Solo chi è umile può servire davvero in modo da meritare di sentirsi dire da Gesù: «*Vieni, servo buono e fedele. Entra nella gioia del tuo Signore*»!

«*A voi – continua la Chiesa – è affidato il compito di aiutare i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni, e come ministri straordinari potrete distribuire l'Eucaristia a tutti i fedeli, anche infermi*». Questo incarico «*vi impegni a vivere sempre più intensamente il sacrificio del Signore e a conformarvi sempre più il vostro essere e il vostro operare*»; «*cercate di comprenderne il profondo significato per offrirvi ogni giorno in Cristo come sacrificio spirituale gradito a Dio*».

Queste autorevoli indicazioni, carissimi Fratelli, vi presentano la specificità del servizio che compirete come accoliti e anche la sorgente da cui dovrete accoglierne la forma e lo spirito.

L'Eucarestia celebrata esige un vero coinvolgimento della nostra vita nell'offerta di Gesù al Padre «*per la vita del mondo*». Vivete l'Eucarestia in modo che, distribuendola come ministri straordinari e dicendo: «*Il Corpo di Cristo*», lo facciate non meccanicamente, ma con la devozione che deriva dall'umile consapevolezza che state distribuendo il dono più prezioso. Guardate l'Ostia santa, mentre la distribuite, e guardate in faccia chi la riceve: per quella persona Gesù Cristo Signore ha offerto la Sua vita fino all'effusione del Sangue; quella persona, così preziosa agli occhi di Dio, lo sia anche ai vostri occhi. «*Non dimenticate – vi dirà fra poco la Chiesa – che, per il fatto di partecipare con i vostri fratelli all'unico pane, formate con essi un unico corpo. Amate, dunque, di amore sincero il corpo mistico del Cristo, che è il popolo di Dio, soprattutto i poveri e gli infermi*».

Questo passo che, per grazia di Dio e per chiamata della Chiesa, oggi fate sul vostro cammino, sia una vera, consapevole preparazione al dono dell'Ordine Sacro verso cui siete incamminati.

Siate umili come Maria che, portando in sé il Dono di Dio, cantò: «*Il Signore ha guardato alla tapeinosis della sua serva*»: al mio nulla, alla mia povertà che riconosco!

Come Maria, siate discepoli del Signore, consapevoli che abbiamo sempre bisogno di imparare.

Come Maria, siate uomini di preghiera: la vostra azione nasca dalla contemplazione, senza la quale, anche con le migliori intenzioni, si diventa dei faccendieri.

Come Maria, siate giovani, oggi e per tutti i giorni della vita: mai ripiegate su voi stessi e sulle situazioni, ma capaci di vedere la novità che Dio sempre opera nella storia delle anime.

Non accontentatevi di gestire solo l'esistente: servite con zelo quelli che già ci sono, ma guardate con fiducia «*i campi che biondeggiano*», ricordando che chi lo ha detto è il Signore! Prestate attenzione alla sete di Dio che c'è anche nella nostra società convulsa e confusa; c'è davvero, anche quando ai nostri occhi sembra non esserci! Giorni fa le Suorine di Lugnacco mi testimoniavano questa sete che hanno constatato in tanti giovani contattati, cercati sulla via principale di Ivrea ed invitati ad entrare in chiesa per un momento di silenzio, di preghiera, e, se lo desideravano, di colloquio con un sacerdote... E tanti, tanti vi sono entrati, ben più di quanto si poteva immaginare che accettassero l'invito...

Impegnatevi a conoscere sempre meglio e sempre più a fondo la Parola di Cristo e la sua dottrina ascoltandola e vivendola; e preparatevi in questo modo ad annunciarla con passione e con linguaggio comprensibile a chi la proponete.

Siate nuovi della vera novità che è il Vangelo perenne!

Buon cammino, carissimi!

E buon cammino a tutti noi che, nelle diverse vocazioni, siamo chiamati a servire il Regno di Dio, mentre nella preghiera diciamo: «*Venga il tuo Regno!*».

Sia lodato Gesù Cristo!